

Ucraina. No alle armi e appelli per un negoziato di pace: l'anno di guerra vissuto da papa Francesco

di Fabrizio D'Esposito

in "il Fatto Quotidiano" del 27 febbraio 2023

Dieci anni di pontificato il prossimo 13 marzo, di cui uno trascorso interamente a invocare quotidianamente la pace, senza soste, contro la ferocia sanguinaria della guerra. L'unico leader al mondo, se così vogliamo definirlo, ad avere questa "ossessione" per la vita umana, come ha detto giorni fa il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.

Del resto basta rileggere – in questo primo, cupo e doloroso anniversario della guerra in Ucraina – i messaggi, le omelie, i discorsi, le interviste che papa Francesco ha pronunciato e fatto da febbraio dell'anno scorso a oggi e che formano, *de facto*, una vera enciclica sulla pace, come il titolo dell'ultimo libro curato da Francesco Antonio Grana, vaticanista del *fattoquotidiano.it*:

Un'enciclica sulla pace in Ucraina (Terra Santa Edizioni, 123 pagine, 15 euro). Conoscere il pensiero del papa, ovviamente centrato sulla visione cristiana dell'amore, spazza via innanzitutto le *fake news* dei falchi atlantisti che hanno colpito persino Francesco. Come quelle che lo includono tra i filoputiniani.

Al contrario non c'è messaggio o discorso che non inizi con il dolore per "il martoriato popolo ucraino": anche questa, una litania quotidiana, a conferma di quanto il papa soffra per il conflitto avviato dall'aggressione della Russia. Semmai, l'ossessione francescana per la pace è sorretta dalla consapevolezza politica che non c'è alternativa al negoziato. Anzi alle "trattative pazienti". Dal discorso tenuto in Kazakistan il 14 settembre, al congresso dei leader religiosi: "Impegniamoci dunque, ancora di più, a promuovere e rafforzare la necessità che i conflitti si risolvano non con le inconcludenti ragioni della forza, con le armi e le minacce, ma con gli unici mezzi benedetti dal Cielo e degni dell'uomo: l'incontro, il dialogo, le trattative pazienti, che si portano avanti pensando ai bambini e alle giovani generazioni. Esse incarnano la speranza che la pace non sia il fragile risultato di affannosi negoziati, ma il frutto di un impegno educativo costante, che promuova i loro sogni di sviluppo e di futuro".

A Francesco non sfugge il peso decisivo della geopolitica (in un'occasione cita il cardinale Casaroli, il Segretario di Stato dell'Ostpolitik ai tempi della guerra fredda). Il punto è ribaltare quello che chiama "lo schema cainico (da Caino, *ndr*) che regge oggi la storia", in base al quale "i governanti comprano le armi". Ergo "il problema di base" è sempre "lo stesso: si continua a governare il mondo come uno 'scacchiere', dove i potenti studiano le mosse per estendere il predominio a danno degli altri". Ecco perché il percorso della pace è semplice – disarmante è il caso di dire – niente affatto utopistico, di fronte a questo conflitto che ormai è diventato "una terza guerra mondiale totale": "Ritornino gli umani a comprendersi. Riprendano a trattare".

Altrimenti questa nostra assuefazione alla sofferenza, "la globalizzazione dell'indifferenza", rischia di dare una risposta apocalittica alla domanda posta dagli scienziati nel *Manifesto Einstein-Russell* del 1955: "Metteremo fine al genere umano, o l'umanità saprà rinunciare alla guerra?".